

CARLO GRIGIONI

NUOVO CONTRIBUTO DOCUMENTARIO
INTORNO ALLA VITA E ALLE OPERE
DI FRANCESCO MENZOCCHI

Il primo è quello che pubblicai nella rivista « La Romagna », fascicolo luglio-ottobre 1927, pp. 313-333. La sutura fra queste due parti si può eseguire molto facilmente, perchè il nuovo apporto documentario riguarda la seconda metà della vita del pittore e precisamente dal 1544 alla morte, un periodo che fino a ora è piuttosto scarso di ricordi.

Voglia perciò il lettore consultare il *Prospetto cronologico della Vita e delle Opere di Francesco Menzocchi*, col quale chiudevò l'articolo del 1927 e sostituirlo dal 1544 in poi con quello che qui pubblico, in cui indico con un * le notizie ripetute, delle quali la documentazione comparve nello studio precedente.

Vediamo ora l'apporto positivo dei nuovi documenti. Già spiegai le ragioni di una lacuna di qualche anno dopo il 1540 col fatto che in quel periodo il nostro lavorò a Urbino e a Loreto e dissi che l'8 ottobre 1545 egli era già di ritorno in patria; ma ora un nuovo documento del 1° settembre 1544 fa anticipare quel ritorno di oltre un anno.

Una successiva lacuna dal 25 ottobre 1546 al 31 settembre 1551, che supposi dovuta a insufficienza di ricerche, si viene infatti colmando con la scoperta di sette documenti, di cui due fortunatissimi, perchè si riferiscono a opere d'arte. In ordine cronologico abbiamo, il 3 luglio 1548, l'acquisto, da parte del Menzocchi, di due terreni situati nella parrocchia di San Martino in Villafranca; il 19 marzo 1549, un atto rogato per conto del fornaio forlivese Battista Carpisoni; il 16 gennaio 1550, una sua quietanza per il parziale pagamento del prezzo di terreni venduti dal pittore al notaio forlivese Ser Vincenzo Valeri.

Pochi giorni dopo arriviamo al 12 marzo 1550, quando un documento finora ignoto ci fa anticipare di tredici anni un'opera

del nostro, proprio una delle sue più notevoli e di maggiore impegno. Si tratta della decorazione pittorica della Sala del Gran Consiglio in Forlì. Questo lavoro, secondo il Calzini, fu eseguito nel 1563; il Menzocchi aveva allora 61 anno d'età e può sembrare legittima l'ipotesi formulata dal critico che l'artista venisse aiutato in quel lavoro dai due figli Pier Paolo e Sebastiano.

Ma il rogitto in questione scombussola le idee. Nel marzo del 1550 Maestro Francesco è appena quarantottenne; egli, che raggiungerà l'età di 72 anni, doveva trovarsi allora, a metà del secolo, nel pieno vigore della virilità e nel massimo fervore di creazione artistica; quindi la collaborazione dei figli, se vi fu, dovette essere trascurabilissima.

Ma, esaminando più attentamente il documento del 1550, si vede che si trattò, almeno in un primo momento, della dipintura del soffitto della sala e di lavori minori, per i quali dovette essere sufficiente il tempo di due mesi. Siamo adunque agli inizi dell'opera; la decorazione venne ripresa e compiuta più tardi.

Non ostante i dieci scudi d'oro ricevuti dal Comune per questo lavoro, il pittore traversa un momento di difficoltà economiche e il 14 luglio 1550 deve ricorrere a un prestito di quasi 60 lire con un ebreo banchiere a Forlì.

Poco dopo abbiamo notizia di una tavola che gli fu commessa il 26 febbraio 1551 dal forlivese Lupidio Albertini per la chiesa delle monache della Ripa. Doveva essere finita per tutto il mese di giugno prossimo e retribuita con 200 lire. Fortunatamente l'atto di allogazione indica il soggetto: nella favola principale, la figura dell'Immacolata Concezione con i santi Francesco, Sebastiano e Clara e il ritratto del committente; nella lunetta, l'Annunciazione. Se non m'inganno, di quest'opera non è stata trovata altra memoria; tuttavia i dati offerti dal documento possono indirizzare qualche ulteriore indagine; perlomeno sapere quale fine abbia fatto un'opera che per la complessità del soggetto e l'impegno che l'artista, non ancora cinquantenne, vi avrebbe dovuto mettere, poteva riuscire una delle sue migliori. Tanto più che le cose non andarono così lisce come il committente e l'artista avranno pensato in quella fine di febbraio del 1551, non ostante una certa solennità con cui si volle circondare la redazione dell'atto notarile, che fu scritto in una ben nota bottega della piazza Grande, appartenente al comune e segnata col numero 9, ove, fin quasi alla vigilia della morte, Marco Palmezzano incontrava gli amici.

Il pagamento delle 200 lire doveva essere effettuato da An-

nibale Baldi di Forlì, che aveva un debito con Lupidio Albertini, il committente della tavola, e poichè la fattura di questa andava per le lunghe, il Baldi ne traeva argomento per negare un'ulteriore sovvenzione all'artista, anzi dichiarava di non volerne più sapere del quadro. Ed ecco s'interpone il notaio Lattanzio Biondini e compone la vertenza: il Baldi verserà sette scudi d'oro al pittore e questi sia autorizzato anche a vendere la tavola, a condizione di dare al Baldi dodici scudi.

Questo è quanto stabilì un atto del 6 ottobre 1552, cioè a più di un anno dal termine ultimo della consegna del quadro, che ora è indicato come un'« Annunciazione », il soggetto della lunetta, ciò che può far sospettare che il Menzocchi fino a quello scorcio del 1552 non aveva eseguito, e forse non interamente, altro che questa.

Con questi documenti altri se ne intrecciano, di affari non artistici. Il 30 giugno 1551, quando avrebbe dovuto consegnare all'Albertini la tavola dipinta, il Menzocchi vende a don Agostino Aspini, canonico forlivese, una casetta situata presso il ponte dei Brighieri o dei Morattini sul Montone, cioè in tutta vicinanza della chiesa di S. Bernardo ed è questa forse la prima volta in cui il pittore è detto « maestro Francesco di S. Bernardo ».

Più tardi (31 agosto 1551 e 28 agosto 1553) loca un suo terreno in parrocchia Bussecchio (questo sapevasi già dal primo contributo documentario); l'11 ottobre 1552 viene pagato da Battista macellaio forlivese figlio di Bernardino pittore del prezzo di un terreno vendutogli.

A questo punto si apriva nel primo contributo documentario una cospicua lacuna dalla fine del 1556 al 1562, che alla signora Laura Filippini Baldani parve buon argomento per dar credito a una notizia della « Cronaca Albertina », che invia il Menzocchi a lavorare di stucchi nella volta della Sala Regia in Vaticano, nonostante che il Vasari nella seconda edizione delle « Vite » non ne faccia parola, egli che, conversando nel 1556 (come dirò più innanzi) direttamente in Forlì col Menzocchi, avrebbe dovuto raccogliere la notizia dalla bocca del pittore forlivese. Era possibile che due artisti, conversando fra di loro, a due anni dalla morte di Michelangelo, non si scambiassero le loro impressioni su Roma?

Ma la lacuna documentaria, per l'apporto di altri documenti, si restringe notevolmente e rende sommamente improbabile l'ipotesi allettante (vedi un mio articolo: *Francesco Menzocchi a Roma?* ne « Il Nuovo Momento », 14 febbraio 1948); tuttavia la lacuna

rimane e non pare dovuta a casuale mancanza di documenti, perchè, quasi a compenso del vuoto degli anni 1554 e 1555, l'Archivio Notarile forlivese spesseggia di documenti nel 1556. Il 13 gennaio di quest'anno il Menzocchi permuta con Andrea Tornielli di Forlì alcuni terreni sotto la parrocchia di Bussecchio con altri situati in S. Martino di Villafranca; il 6 marzo estingue parzialmente un debito per acquisto di una vigna; il 14 aprile loca un suo terreno; il 17 agosto assume la conduzione di operai per fabbricare una fornacetta a Villafranca; il 3 ottobre è a Faenza per fare un versamento di denari per conto di altri.

Poi questa furia di documenti si attenua e, attraverso la retrocessione di un terreno con Bartolomeo Cesi il 2 agosto 1558, l'acquisto di due terreni in S. Martino di Villafranca il 25 settembre 1559, che finisce di pagare il 15 gennaio 1560, e la fattura della nota « Deposizione » a Forlimpopoli, nella canonica di S. Ruffillo (1562), arriva al testamento, che fu ritrovato nell'Archivio Notarile di Forlì, rimasto ignoto a Giorgio Viviano Marchesi e fatto conoscere dal Calzini, che si limitò a riassumerlo senza pubblicarne il testo.

Fu redatto dal solito notaio Lattanzio Biondini il 15 dicembre 1562 nella stanza superiore della casa di S. Antonio piccolo, cioè di Padova, allora tenuta dal Collegio dei Gesuiti, e infatti i testimoni sono tutti di quell'istituto, a incominciare dal rettore, che pare fosse di Maiorca. La stanza superiore era l'unica provvista di un camino, ove sarà stato acceso il fuoco, come la rigidità della stagione richiedeva.

Il Menzocchi, « celeberrimo pittore del suo tempo », è in perfetta salute. Vuole che il suo corpo venga deposto nella sepoltura che si è preparata nella chiesa della SS. Trinità. Ad alcune Confraternite, modesti legati; alla serva personale, Clara Cimatti, 20 lire quando si sposerà; all'Ospedale di S. Bernardo, un terreno di poco più di 2 tornature. Grantisce la dote, abbastanza cospicua, di 1200 lire, di Gentile Paponi, sua nuora perchè moglie del figlio Pietro Paolo, con ipoteca su 5 terreni elencati e descritti.

La parte più interessante del documento consiste nella divisione del resto dell'eredità in tre porzioni (la più parte, terreni a S. Martino di Villafranca), il cui valore relativo doveva press'a poco equilibrarsi.

Il testatore raccomanda ai suoi tre eredi, cioè i figli maestro Pietro Paolo, Girolamo e Sebastiano, di rimanere uniti più che sarà loro possibile, aggiungendo che la divisione in tre parti egli l'ha

fatta per dirimere le liti nel caso che essi dovessero dividersi e, ciò verificandosi, li invita a sorteggiare le parti e a stare contenti di quello che il caso stabilirà. Disposizione saggia, che mostra la mente equilibrata e l'onesto animo del vecchio pittore.

Egli aveva anche una figlia, Barbara, accasatasi col forlivese Lodovico di Alessandro Paponi (famiglia già imparentata coi Menzocchi, come ho detto, per mezzo del matrimonio di Pietro Paolo Menzocchi con Gentile Paponi), portando anch'essa la ricca dote di 1200 lire, che Maestro Francesco corrispose al genero con rate di 100 lire (vedi le quietanze alle date 16 marzo 1563, 27 maggio 1564, 21 gennaio 1566, 9 luglio 1567, 5 giugno 1568, 9 novembre 1569, che fu l'ultima).

Càpita in questo periodo (1562-1569, in cui il Menzocchi non dovette fare lunghe assenze dalla patria) la visita di Giorgio Vasari a Forlì, di cui ho parlato in un breve articolo ne « Il Nuovo Momento » (28 febbraio 1948). Fu precisamente alla fine di marzo del 1566 che il pittore aretino si mosse da Firenze per intraprendere un viaggio attraverso le regioni d'Italia allora più avanzate nel campo dell'arte. Egli era noto oltrechè come pittore anche come architetto e come storico, per avere pubblicato nel 1550 le « Vite » famose in una edizione rapidamente esauritasi. Da allora erano passati sedici anni e lo scrittore, resosi conto delle lacune e degli errori della sua opera, intraprese un viaggio che durò due mesi pieni ed ebbe per tappe principali Roma, Spoleto, Loreto, Rimini, Ravenna, Bologna, Pavia, Milano, Verona, concludendosi a Venezia, trovando ovunque novità grandi, sì che la seconda edizione delle « Vite » apparve del tutto rifatta.

Un viaggio che, a ripensarlo ora, vorremmo aver fatto noi da soli o in compagnia del loquace Vasari.

Questi da Ravenna a Bologna non andò direttamente, ma passò per Forlì, ove, a conti fatti, dovette giungere verso la fine d'aprile. A Ravenna aveva fatta la conoscenza di Luca Longhi e della costui figlia Barbara; si può pensare che questi gli abbia data una commendatizia per il pittore che allora era più in vista a Forlì e che il Vasari conosceva già di fama, avendolo anche ricordato nella prima edizione delle « Vite » come « Francesco da Furlì ».

Della visita a Forlì ci vengono dalla seconda edizione dell'opera accenni troppo numerosi e minuziosi per non doverci convincere che il Vasari visitò con molto interesse le opere pittoriche che allora, assai più di oggi, decoravano le principali chiese della città,

a ciò spinto da un informatissimo e non timido Cicerone, il Menzocchi, che aveva nove anni più del visitatore.

E il Menzocchi, fors'anche sollecitato dal collega aretino, incomincia col dar notizia di sè e, precisato che aveva il cognome Menzocchi (chi sa se avrà ricordato il soprannome di « vecchio di S. Bernardo »?), racconta che da fanciullo iniziò la sua carriera d'arte copiando una tavola, allora famosa, del Palmezzano. E col nome di quest'ultimo, morto da ventisette anni, sulle labbra, il Menzocchi entra nella Cattedrale e conduce il nuovo amico davanti alla grande tavola della « Comunione degli Apostoli ». Il Vasari s'interessa moltissimo alle quasi miniaturistiche storie dell'Invenzione della Croce (il Cicerone non avrà dimenticato di ricordare che questo è il titolo della chiesa) della predella e alla folla di figure della tavola principale in quell'ambiente sontuoso riprodotto con perfetta scienza prospettica.

Poi il Menzocchi riprende a narrare i propri casi e, girando il discorso dal Palmezzano (che egli pronuncia « Pramzan » e questa forma dialettale si fisserà nel ricordo del Vasari), lo porta sul Rondinello, che anch'egli è stato, indirettamente, suo maestro, ed ecco i due pittori ammirati davanti al « S. Sebastiano » dell'artista ravennate, nella cappella della Canonica. Poi dai due romagnoli il discorso passa al Genga, morto da 15 anni, maestro del Menzocchi, dopo un primo tirocinio sotto il più vecchio Palmezzano. Ed ecco Maestro Francesco che conduce il Vasari a visitare la « Lombardina » e qui, nella chiesa ricca di opere d'arte oltre a quelle, pur così notevoli, della cappella dell'illustre medico, si può considerare chiuso il pellegrinaggio artistico.

Ai documenti che ho pubblicato nella prima parte di questo lavoro relativi al 1571 e anni seguenti è da aggiungere l'acquisto da Bernardino Fantinelli di un terreno di 4 tornature il 1° ottobre 1571, che il compratore finisce di pagare il 22 dicembre 1572. Poco prima, il 19 agosto 1572, il Menzocchi, quale priore della Società della Carità di Forlì, riceve dai coniugi Fabiano Pansecchi e Livia Salimbeni 15 lire.

Già sappiamo che nel 1574, ormai settantaduenne, l'artista si occupa di un progetto di ricostruzione del ponte di Schiavonia, crollato in una piena, e lavora nella decorazione pittorica dell'Archivio Comunale di Forlì; il 22 luglio 1574 si trova accanto a Francesco Coltrari, a prestare testimonianza davanti alla grata del parlitorio delle Clarisse della Ripa; infine il 14 ottobre 1574 fa un secondo testamento.

Ne rivelai l'esistenza in un articolo (*Il secondo testamento e la morte di Francesco Menzocchi*, ne « Il Nuovo Momento » dell'11 ottobre 1947). Lo riproduco qui in parte, come regesto dell'importante documento, che è trascritto integralmente più innanzi.

Dal primo testamento sono passati quasi 12 anni, che hanno portato qualche novità. In questo secondo non si parla più della domestica Chiara Cimatti, cui nel 1562 aveva lasciato una discreta sommetta, dunque morta o sposatasi.

I tre eredi universali sono ridotti a due, perchè è sparito Girolamo; ma è facile riconoscerlo in un frate Francesco, dell'ordine dei Serviti, « figlio legittimo e naturale », cui il Menzocchi lascia per legittima 50 lire, delle quali dovrà stare contento e tacito.

Il testatore, prima di procedere alla divisione dell'immobili, riconosce che una parte di essi spetta al solo Pier Paolo, perchè acquistati da lui « con l'arte della pittura ». E raccomanda che i due figli « stiano in concordia, dopo la sua morte, che non litighino fra loro, ma vivano in pace e nella carità di Gesù Cristo ».

« E perchè i detti suoi figli eredi conservino fra loro amore e benevolenza, egli stesso, per togliere ogni causa di lite, fa due parti dei rimanenti beni in questo modo ». Una prima parte di vari terreni, di complessive tornature 24, e una seconda di tornature 33 (non dunque la ricchezza della quale parlò il Calzini, ma una modesta agiatezza), « lassando la casa et vigne per indivise fra li detti suoi figli et heredi ». E, nel caso che vogliano dividersi, ricorrano alla sorte.

Si noti che, quando dettò questo testamento al solito Lattanzio Biondini, il vecchio Maestro con i suoi 72 anni, è sano di mente, di senso, di vista, di parola, di loquela (*sic*), d'intelletto e di « tutto » il corpo. Lo conferma la circostanza che l'atto viene rogato nella sacrestia della chiesa dei Gesuiti.

Ebbene, da un documento dell'11 dicembre 1574, riguardante Pier Paolo e Sebastiano, risulta che il loro padre a quella data era già defunto; perciò la morte di Francesco Menzocchi avvenne tra il 14 ottobre e quest'ultima data, nel periodo di soli 58 giorni. Ma, poichè l'artista stava bene nell'ottobre, è verosimile che la morte, forse non improvvisa ma sollecita, sia accaduta a minore distanza dalla seconda che dalla prima data, cioè verso la fine di novembre o nei primi giorni di dicembre.

Sono dolente di dover aggiungere che il timore che tanto preoccupò il vecchio Menzocchi, che i figli non potessero vivere in concordia, si avverò ben presto dopo la sua morte; egli aveva già

veduto o intuito quei germi della discordia che divisero i due fratelli, certamente con danno della loro arte e del prestigio del nome Menzocchi a Forlì.

DOCUMENTI

- *1544, maggio 17 — Francesco Menzocchi riceve il saldo di pagamento per un trittico con la « Deposizione dalla croce », da lui dipinto per l'oratorio di S. Croce di Urbino.
- *1544 — Dipinge ad affresco e opera di stucchi nella Basilica di Loreto.
- 1544, settembre 1 — Presta testimonianza in Forlì.
« presente magistro Francisco de Sancto Bernardo de Forlivio ». (Archivio Notarile di Forlì, Atti di Giovan Battista Dalle Selle, vol. 841-X, fol. 117 r.).
- *1545, ottobre 8 — Nomina don Alessandro del fu Andrea Tassi da Forlì suo procuratore per esigere da maestro Rodolfo Capestrari il prezzo di una casa vendutagli.
- *1546, agosto 16 — Fa un pagamento a nome del padre.
- *1546, — In uno dei giorni seguenti gli muore il padre.
- *1546, ottobre 25 — Nomina due procuratori per esazione di crediti.
- 1548, luglio 3 — Compra due terreni situati nel territorio della parrocchia di S. Martino in Villafranca (comune di Forlì), uno per lire 497 e l'altro per lire 910.
« magister franciscus quondam fratris Sebastiani olim prioris Sancti Bernardi de menzochijs pictor de forlivio presens » compra, per lire 497, un terreno « In lateribus Sancti martini In villa francha », poi un altro terreno, per lire 910, situato nella stessa parrocchia. (Ivi, Atti di Buonamente Torelli, vol. 445-XXVII, foll. 133 v.-135 r.).
- 1549, marzo 19 — Fa un atto notarile per conto di Battista Carpisoni fornaio,
« magister franciscus quondam fratris Sebastiani prioris Sancti Bernardi de Forlivio » fa un atto per certo « Baptista quondam ludovici carpisoni alias detto de lionello pictor de Forlivio ». (Ivi, Atti di Lattanzio Biondini, vol. 928-VII, fol. 167 r.).
- 1550, gennaio 16 — Riceve danaro da Ser Vincenzo Valeri, quale parte del prezzo di terreni venduti, e ne fa quietanza.
« Magister Franciscus quondam sebastiani minzocchij prior Sancti Bernardi pictor de Forlivio » fa quietanza a Ser Vincenzo Valeri di lire 376 soldi 6 bolognini 3, quale parte di una somma maggiore dovutagli per terreni venduti, come da rogito di Ser Giorgio Rasi di Forlì. (Ivi, Atti del medesimo, vol. 929-VIII, fol. 30 r. e v.).
- 1550, marzo 12 — S'impegna di dipingere il soffitto della Sala del Gran Consiglio, un camerino e il soffitto esterno del palazzo del Comune di Forlì, per la quale opera da compiersi entro due mesi ha già ricevuto dieci scudi d'oro.
« Magister Franciscus de Sancto bernardo Pictor forliviensis presens per se et suos heredes se et sua bona obligando promisit et Convenit Magnificis Dominis Conservatcribus Civitatis Forlivij videlicet Magni-

fico Domino Francisco paulucio et socijs pingere solare Sale magne pallacij magni Comunis Forlivij ubi fit consilium magnum infra terminum duorum mensium proxime futurorum eo modo forma pactis et capitulis prout et sicut se obligavit Domino Simoni de fachinis et socijs tunc temporis conservatoribus existentibus Et ad Computum sue mercedis dixit et confessus fuit habuisse et recepisce a magistro Paulo lossi de Forlivio depositario ellecto ab iis tunc Dominis Conservatoribus scutos quinque auri in auro Et alios scutos quinque habuisse et recepisce Ad Compotum (*sic*) pingendi Camerinum et solarium dicti palacij Externi Et elapso dicto termjno et opere non finito ut supra promisit dictus magister franciscus dictum opus perficere omnibus suis expensis dicti magistri francisci Et hoc Ideo fecit quia dictus magister Paulus promisit dicto magistro francisco presenti solvere residuum sue mercedis prout fuit conventum statim finito et perfecto opere Et comunitas habeat facere Castellum et alia necessaria pro huiusmodi opere etc. Que omnia promiserunt dicte partes pro se etc. habere rata etc. obligaverunt Renuntiaverunt et Juraverunt.

« Actum Forlivij In Camera Dominorum Consiliariorum sita in pallatio magno Comunis Forlivij.

« Presentibus Francisco quondam Andree de burnucijs et Alexandro quondam dominjci vianj de Forlivio testibus ad predicta vocatis et rogatis ». (Ivi, Atti di Pier Paolo Raffaini, vol. 1149-VIII, fol. 62 v.).
1550, luglio 14 — Riceve dall'ebreo Abramo del fu Giuseppe da Fano lire 57½ a prestito, da restituire alla fine dell'anno.

« Franciscus quondam fratris sebastiani [de menzochis] pictor priorque Sancti bernardi presens per se etc. sponte ad instantiam Abraae quondam Josephi hebrei de fano bancherio Forlivij presentis fuit confessus etc. habuisse ab eo libras 57—10 bononorum... quas promisit predictus magister franciscus presens solvere hinc et per totum mensem decembris proxime ineuntis Forlivij ». (Ivi, Atti di Lattanzio Biondini, vol. 929-VIII, fol. 395 r.).

1551, febbraio 26 — S'impegna di dipingere un'ancona per Lupidio Albertini di Forlì, con l'Immacolata Concezione, i santi Francesco, Sebastiano e Chiara e il ritratto del committente nella tavola principale e con l'Annunciazione nella lunetta, per la retribuzione di duecento lire.

« Alexander quondam Magnifici domini Anibalis baldi de Forlivio presens per se etc. sponte etc. ad instantiam magistri Francisci de minzocchijs pictoris de Forlivio presentis et acceptantis pro se etc. fuit confessus esse suum debitorem in et de libris 200 bononorum ad computum debiti quod ipse Alexander habet cum magistro lupidio albertino de Forlivio virtute instrumenti manu Ser joannis baptiste a sellis notarij videlicet secunde paghe eidem magistro lupidio debite et hoc fecit predictus alexander ex commissione (?) sibi imposita (?) per dictum magistrum lupidium prout asseruit et contra dictus magister franciscus promisit conficere unam Anchonam cum ornamentis lignaminis existentem in ecclesia monialium a ripa quod ornamentum est illorum de torellis cum picturis et auro necessariis et opportunis cum figura conceptionis beate marie, et Sancti Francisci ac Sancti Sebastiani ac Sancte Clare et imagine dicti magistri Lupidij finiendam per totum

menssem junij proxime futurum omnibus sumptibus et expensis ipsius magistri francisci una cum Annuntiatione eiusdem beate marie in tondo superiorj et eam finire ad arbitrium boni viri etc. quas libras 200 bononorum predictus Alexander presens promisit et solemniter se obligavit dicto magistro francisco presenti etc. dare, solvere et exbursare hoc modo videlicet scutos decem auri in auro ad omne beneplacis (*sic*) dicti magistri francisci et de quibus iam habuit scutos quinque auri in auro prout ipse magister franciscus presens confessus fuit [videlicet per manus dicti magistri lupidij in presentia joannis moratinj et bartholomei mengantis] libras 60 bononorum pro dicto magistro francisco in manibus Francisci torelli pro pretio dicti adornamentj et plus et minus prout erunt concordēs Ipsi magister franciscus et franciscus torellus. Ressiduum vero hoc modo videlicet Medietatem dicti Ressiduj hinc ad nativitatem domini nostri Jesu Christi proxime futuram et Aliam medietatem illinc et per totum menssem Maij proxime futurum In civitate Forlivij et generaliter etc. in quibus etc. que omnia etc....

« Actum Forlivij in Appoteca comunis numero 9 signata.

« Presentibus magistro Gaspare Tornello et Thoma baldinello de Forlivio testibus ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 930-IX, foll. 165 v.-166 v.; le parole tra [] sono postillate).

1551, giugno 30 — Vende una casa sita in Forlì nel borgo di Schiavonia.

« Magister Franciscus quondam fratris Sebastiani de menzocchis pictor de Forlivio nuncupatus magister franciscus de Sancto bernardo presens... vendidit Domino Augustino quondam magistri ludovici Aspini canonico forliviensi presenti... unam Domum muratam cupatam soleriatam cantinatam cum cortili medietate putei cum domuncula post cortile... positam in Civitate Forlivij in contrata de medio seu in burgo sclavonie in loco qui dicitur il ponte delli bughieri vel si ibi aliter etc. », per il prezzo di lire 408. (Ivi, Atti del medesimo, stesso vol., foll. 480 v.-481 r.).

*1551, agosto 31 — Loca un terreno situato nella parrocchia di Bussecchio.

1552, ottobre 4 — E' testimonio in Forlì.

« presente magistro Francisco quondam fratris Sebastiani menzocchij pictore ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 931-X, fol. 717 v.).

1552, ottobre 6 — Controversia intorno all'ancona commessa al pittore, della quale si parla nell'atto precedente del 26 febbraio 1551 e composizione amichevole del notaio Ser Lattanzio Biondini, che obbliga Alessandro Baldi a versare altri sette scudi d'oro al Menzocchi, il quale è autorizzato a trattenere presso di sè la tavola dipinta e a venderla, nel qual caso egli dovrà restituire al Baldi dodici scudi.

« Quum sit et fuerit quod magister Franciscus de menzocchijs prior Sancti bernardi pictor Forlivij teneatur et obligatus esset conficere unam Anchonom Annuntiationis Beate Virginis marie Ad instantiam magistri lupidij de Forlivio infra certum tempus et modis pactis et obligationibus de quibus in instrumento desuper confecto rogato manu mei etc. Et hoc pro libris ducentis bononorum de quibus iam habuit libras viginti bononorum per manus dicti magistri lupidij pro arra et parte pretij: et Ressiduum promisit solvere Alexander de baldis de Forlivio prout in eodem instrumento continetur... et quum sit quod

super huiusmodi Anchona orta esset lis questio et controversia inter ipsos magistrum Franciscum ex una et Alexandrum baldum ex altera: quia dictus magister Franciscus instabat dictum Alexandrum cogi ad sibi solvendum pecunias (*sic*) ad effectum perficiendi opus et ipse Alexander Contradicendo allegabat se nolle amplius dictam Anchonam ex quo debito tempore eam non perfecit etc. Ego dominus lactantius blondinus notarius publicus forliviensis infrascriptus tamquam amicus et Amicabilis compositor ipsas partes ad invicem concordavi hoc modo videlicet quia dictus magister Franciscus habuit dicta scuta quinque a dicto magistro lupidio pro arra et parte pretij cuiusdam Anchone condemnavi dictum Alexandrum ad solvendum dicto magistro Francisco Alia scuta septem auri in auro: Quos scutos septem auri in auro idem Alexander presens actualiter soluit et numeravit dicto magistro Francisco presenti in tot auro et argento in presentia mei notarii et testium infrascriptorum pro executione promissarum. et quod dictus magister Franciscus retineat dictam Anchonam penes se per spacium decem et octo mensium proxime futurorum Et interim liceat dicto magistro Francisco eandemet anchonam vendere et alienare cui vel quibus et pro illo pretio et pretijs prout ipsi magistro Francisco videbitur et facta venditione quatenus reciperet integrum pagamentum eiusdem Anchone quod dictus magister Franciscus teneatur eidem Alexandro restituere dicta sua scuta duodecim sibi ut supra exbursata et residuum sit ipsius magistri Francisci etc. ». (lvi, Atti del medesimo, stesso vol., foll. 723 v.-725 r.).

1552, ottobre 11 — Fa quietanza del ricevuto pagamento del prezzo di un terreno venduto a Battista macellaio del fu Bernardino pittore da Forlì.

« Magister Franciscus de menzocchis pictor de Forlivio presens per se etc. ad instantiam baptiste quondam bernardini pictoris macellarij de Forlivio presentis etc. fuit confessus habuisse et recepisce ab eo libras octuaginta duo et solidos quinque et denarios 6 bononorum in pluribus vicibus et partitis... pro pretio tornaturarum 2 perticarum o pedum 5 et onciarum 7 terrarum aratoriarum ». (lvi, Atti del medesimo, stesso vol., fol. 740 v.).

*1553, agosto 28 — Loca un terreno nella parrocchia di Bussecchio, probabilmente lo stesso dato in locazione due anni prima.

1556, gennaio 13 — Insieme col suo primogenito, Pietro Paolo, fa con Andrea Tornielli la permuta di alcuni terreni.

« Magister Franciscus quondam fratris Sebastiani de minzocchis; et Petrus Paulus eius filius omnes de Forlivio presentes per se et suos heredes et maxime dictus Petrus paulus cum consensu dicti magistri Francisci eius patris presentis et consentientis sponte etc. omni meliori modo etc. quibus etc. in se proprio et in perpetuum dederunt et permutaverunt tradiderunt et concesserunt Andree quondam Bonifatij Tornielli de Forlivio presenti permutanti et acceptanti per se etc. unam petiam terre arative tornaturarum viginti cum Medietate domus simul (?) Area, furno et alijs suis iuribus et pertinentijs positam in lateribus Busecli in fundo montronj comitatus Forlivij iuxta Dominam Magdalenam de casalaparia, Bernardinum Albicinum viam et alios et unam

Aliam petiam terre arative Tornaturarum duarum et perticarum septem in dictis comitatu et lateribus iuxta dominum Franciscum Merendum, Ser Dominicum de zaffis carrariam et alios et unam aliam petiam terre arative tornaturarum quatuor in dictis lateribus et comitatu iuxta dictam dominam Magdalenam jacobum Albicinum, Heredes Sebastiani Monsignanij viam et alios salvo semper in omnibus jure pertice comunis Forlivij Ad habendum etc. in omnibus etc. Et hoc ideo fecerunt quia dictus Andreas Torniellus presens per se et suos heredes omni meliori modo etc. quibus etc. jure proprio et in perpetuum in concambium et permutationem dedit et concessit dictis magistro Francisco et petro paulo eius filio de Menzocchijs de Forlivio presentibus et acceptantibus ac permutantibus per se et suos heredes unam petiam terre arative tornaturarum decem et octo positam in Comitatu Forlivij in lateribus Sancti Martinij in villa francha iuxta Rinaldum ab organis, Antonium de facchinis, iura Monialium a Ripa tracturum viam et alios...

« Actum Forlivij in Appoteca Reverendi Domini Dominici de numaijs super platea ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 935-XIV, foll. 45 v.-46 v.).

1556, marzo 30 — Paga a Benedetta Salici, moglie di Antonio Valvassori da Faenza, cinquanta lire, quale parte del prezzo di una vigna precedentemente acquistata.

« Domina soror Benedicta quondam Martini de salicis de Forlivio et uxor magistri Antonii de valvassoris de faventia... ad instantiam et petitionem magistri francisci de minzocchis pictoris de Forlivio presentis... dixit recognovit et confessa fuit habuisse et recepisse ab eo libras quinquaginta bononorum... Et hoc pro parte et ad bonum Computum pretij unius petie terre vineate alias dicto magistro Francisco vendite vigore instrumenti publici manu Ser Joannis francisci oliverij notarii publici Forlivij ».

« Actum in Appoteca cesaris de baldis super burgo in contrata de medio ». (Ivi, Atti del medesimo, stesso vol., fol. 259 r. e v.).

*1556, aprile 14 — Loca un terreno.

1556, agosto 17 — Fa una convenzione con Lucio Carrari da Forlì, che agisce anche per conto di Giustina, vedova di Giacomo Menghi, e che si assume la conduzione di operai e i lavori necessari, di fare a metà delle spese e dei profitti per una « cotta » in una fornacetta che il pittore possiede in Villafranca.

« Magister Franciscus de minzocchis pictor de Forlivio presens per se etc. ex una Et lucius a curribus de Forlivio presens per se etc. et nomine ac vice domine justine olim uxoris domini jacobi de menghis de Forlivio... convenerunt conficere unam coctam a fornace ad medietatem in fornasotto eiusdem magistri francisci in villa francha comitatus Forlivij lapidum et aliarum rerum prout eis videbitur et conducere operarios et omnem materiam ac alia necessaria ad medietatem tam laborerij quam quarumquarum expensarum fiendarum... et postea cocere et coctum insimul ad medietatem dividere promittens dictus lucius pro dicto fornasotto iam confecto eidem magistro Franciscoolvere et dare omne quod iudicatum fuerit per peritos... ». (Ivi, Atti del medesimo, stesso vol., fol. 484 r.).

*1556, agosto 31 — Loca il terreno di Bussecchio; ma pare che l'atto non venisse rogato.

*1556, ottobre 3 — Fa in Faenza un pagamento per conto di altri.

1558, agosto 2 — Retrovende un terreno.

« Magister Franciscus quondam fratris Sebastiani de menzochis prioris sancti Bernardi de Forlivio » retrovende un terreno a Bartolomeo Cesi. (Ivi, Atti di Livio Merenda, vol. 808-IV, fol. 60 r.).

1559, settembre 25 — Compra due terreni in San Martino di Villafranca.

« Magister Thomas quondam magistri Sebastiani fasoli calzolarij de Forlivio presens... Dedit, vendidit et tradidit magistro Francisco quondam fratris Sebastiani de menzocchis pictori celeberrimo Forliviensi presenti... unam petiam terre arative Tornaturarum duarum perticarum duarum pedum octo... positam in lateribus Sancti Martinj ville franche comitatus Forlivij iuxta fossadellum, Heredes Antonii de facchinis, quondam Bartholomeum cherubinij cesj et alios. Item unam aliam petiam terre arative Tornaturarum quinque pedum octo et onciarum sex... positam in dictis lateribus et comitatu iuxta viam comunis, Heredes filippi de rabijs de mediolano, Bartholomeum cherubinij cesij et alios », per lire 480—4—6 di bolognini in tutto, delle quali già versate lire 377—4, parte in denaro e parte in bovini. (Ivi, Atti di Lattanzio Biondini, vol. 938-XVII, foll. 255 v.-256 v.).

1560, gennaio 15 — Finisce di pagare i due terreni acquistati nell'autunno precedente.

« Magister Thomas quondam magistri Sebastiani Fasoli calzolarij de Forlivio presens... ad instantiam et petitionem magistri Francisci de menzocchis pictoris et prioris Sancti Bernardi de Forlivio presentis... confessus fuit habuisse et recepisce ab eo libras centum tres solidos o denarios 6... et hoc pro resto ultimo et integro pagamento librarum 480—4—6 bononorum pretij terrarum alias eidem venditarum ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 939-XVIII, fol. 34 r. e v.).

*1562 — Dipinga una tavola con la Deposizione, oggi nella chiesa di san Ruffillo in Forlimpopoli.

1562, dicembre 15 — Fa testamento, ritenuto finora unico. Fu già noto al Calzini, ma soltanto qui è pubblicato integralmente.

« Cum nil certius Morte Deus omnipotens nihilque incertius eius hora Mortalibus statuerit Et dixerit estote parati quia nescitis diem neque horam Hinc est quod hoc cogitans Providus vir magister Franciscus quondam fratris Sebastiani de Minzocchis Pictor nostre ettatis (sic) celeberrimus forliviensis presens sanus per Domini nostri Jesu Christi gratiam mente, sensu, intellectu, visu, loquella et corpore Et timens periculum future mortis quam nemo evitare potest quum ita statutum sit, Et nolens intestatus decedere sed suarum rerum et bonorum a deo sibi collatorum disponere et ordinare per hoc presens nuncupativum Testamentum quod sine scriptis dicitur facere procuravit Et fecit in hunc quod sequitur modum et formam videlicet

« Imprimis namque Animam suam humiliter et devote omnipotenti Deo Creatori suo, Totique caelestiali curie paradisi commendavit.

« Sepulturam vero suam quodcumque adveniente casu mortis sue elegit deputavit et esse voluit in sepultura eiusdem testatoris in Ec-

clesia Sancte Trinitatis forliviensis: Circa quam expendi voluit id quod videbitur et placebit magistro Petro paulo, Hieronimo et Sebastiano filijs masculis legitimis et naturalibus eiusdem testatoris et heredibus suis universalibus.

« Item dictus testator iure legati Pro male ablatis incertis reliquit Societati Corporis Christi in Ecclesia cathedrali Forlivij solidos septem bononorum.

« Item dictus Testator amore Dei ex jure legati reliquit societati corporis Christi in dicta Ecclesia Sancte Trinitatis Forlivij solidos viginti bononorum.

« Item dictus Testator amore Dei [iure] legati ac omni meliori modo etc. reliquit Clare de cimattis eiusdem testatoris pediseque et alias in distributione pauperum pro paupere sibi consignatas si steterit in domo dicti testatoris usque quo se nupserit libras viginti bononorum videlicet L 20 bononorum eo tempore quo se nupserit eidem dandas et solvendas per dictos eius filios heredes suos infrascriptos.

« Item dictus Testator jure legati ac omni meliori modo etc. quibus etc. pro exoneratione conscientie sue reliquit et univit et ac ex causa unionis legavit ac consignavit Hospitali seu ecclesie Sancti Bernardi de Forlivio quod ex qua dictus testator detinet unam petiam terre arative Tornaturarum duarum et perticarum septem et pro quanta est, positam in Comitatu Forlivij in lateribus Montroni iuxta Jacobum galupinum, carrariam vicinalem et alios.

« Item dictus Testator presens ad instantiam mei notarii publici uti publice persone stipulantis et recipientis vice ac nomine Domine Gentilis filie quondam magistri Matthei paponi, et uxoris dicti magistri Petri pauli filii dicti testatoris dixit, recognovit et confessus fuit eidem teneri in libris mille et ducentis bononorum videlicet libras 1200 bononorum pro dotibus suis virtute instrumenti publici in manu mei notarij publici infrascripti quas eidem sue nure reliquit in infrascriptis bonis videlicet in

« Una petia terre Tornaturarum quinque perticarum quinque pedum octo et onciarum (lacuna) in lateribus Sancti Martinj in Villa Francha comitatus Forlivij iuxta Bartholomeum cherubini cesij, heredes Filippi de millano et alios

« Item una alia petia terre arative tornaturarum duarum perticarum duarum pedum octo et onciarum sex posita in dictis lateribus et comitatu iuxta heredes Antonij facchinj Bartholomeum cherubinj cesij Fossatellum et alios

« Item una alia petia terre arative tornaturarum trium perticarum septem pedum unius posita in dictis lateribus et comitatu iuxta Rinaldum ab organis Heredes magistri Galli de pedrignanis, Fossatellum et alios

« Item una petia terre berletate tornaturarum unius perticarum septem pedum duorum et onciarum quatuor posita in dictis comitatu et lateribus iuxta Rinaldum ab organis, Heredes equitis Andree Mangelli et alios

« Item una petia terre arative tornaturarum unius perticarum duarum pedum duorum et onciarum octo posita in dictis comitatu et la-

teribus iuxta Rinaldum ab organis viam a duobus et alios. Et in Eventu in quem non ascenderent ad integram satisfactionem dictarum dotium, quod dicti et infrascripti sui filij et heredes teneantur et obligati sint integraliter satisfacere eidem sue nure de dictis suis dotibus quia sic voluit et mandavit

« Jtem dictus Testator divisit et dividendo hereditates et bona sua fecit tres partes et portiones infrascripti tenoris videlicet

« In prima parte posuit applicavit et designavit Tornaturas tredecim pertice unius pedum quinque terre arative in tribus petijs distinctas cum Domo area et alijs suis juribus et pertinentijs positas in comitatu Forlivij in lateribus Sancti Martini in Villa Francha iuxta Bartholomeum cherubini cesij, jura hospitalis Sancti Bernardi vias a duobus et alios

« Jtem unam petiam terre vineatam tornature unius et perticarum duarum positam in dicto comitatu et lateribus Sancti Varani a duobus et alios. Et hec pro prima parte.

« In secunda vero parte posuit, applicavit et designavit Tornatorias tredecim, perticas sex et pedes sex terre arative in duobus petijs distinctas positas in lateribus Sancti Martini in Villa francha comitatus Forlivij iuxta Bartholomeum cherubini cesij Reverendum Dominum Andream Riccium, Tracturum viam a duobus et alios.

« Jtem tornatorias duas terre arative in lateribus Montronj comitatus Forlivij iuxta Bernardinum Albicinum, Heredes Matthei de casalaparia et alios. Et hec pro 2.a parte.

« In tertia autem parte posuit, applicavit et designavit Tornatorias decem et octo terrarum aratarum in pluribus petijs distinctas cum Medietate domus aree et alijs suis juribus et pertinentijs desuper positas in lateribus Montroni Comitatus forlivij iuxta Heredes Matthei de casalaparia, Bernardinum Albicinum, vias a duobus et alios.

« Quas quidem partes dictus Testator sic factas reliquit dictis suis filiis et heredibus infrascriptis Universalibus suis, Rogans dictos eius filios et heredes suos infrascriptos ut post mortem dicti testatoris velint in simul et in Comunione permanere et perseverare, Sed in casu in quem vellent dividere et ad divisionem pervenire tunc et eo Casu voluit et mandavit supradictis partibus sic ut supra factis amicabiliter poni sortes, et unam ex dictis partibus pro eorum quolibet et sic sorte accipere de quibus portionibus debeant stare tacitos et contentos nec aliter nec alio modo possint hereditatem ipsius testatoris dividere quod dictus testator asseruit fecisse pro concordia dictorum eius filiorum, et dirrimendis litibus inter ipsos.

« Jtem dictus testator dixit et fatetur habere in bonis et hereditate sua ultra predictas unam petiam terre arative tornaturarum quatuor et pro quanta est positam in Comitatu Forlivij in lateribus Montronj iuxta dominum jacobum Albicinum, Petrum Franciscum monsignanum, Heredes Matthei de casalaparia et alios. Quam petiam terre in dicto casu divisionis una cum superavantio terrarum in lateribus montronj in dictis partibus designatis videlicet a tornaturis viginti supra quantum cumque fuerit voluit et mandavit inter dictos eius filios et heredes suos in-

frascriptos dividi equaliter sorte vel alio modo prout dictis suis filijs et heredibus infrascriptis videbitur et placebit.

« In omnibus autem alijs suis Bonis mobilibus et immobilibus presentibus et futuris iuribus et actionibus tam proprijs quam emphiteoticis sibi Heredes universales instituit fecit et esse voluit dictos magistrum Petrum paulum Hieronimum et Sebastianum eius filios masculos legitimos et naturales pleno jure et equis portionibus: et altero ipsorum decedente absque filijs legitimis et naturalibus quandoque substituit vulgariter pupillariter et per fidei commissum superviventes vel eorum filios legitimos et naturales in stirpes et non in capita quia sic voluit et sibi placuit, vult et placet.

« Et Hanc suam ultimam voluntatem etc....

« Actum Forlivij in Aedibus Sancti Antonii parvi, loco collegij societatis presbiterorum jesu in camera superiori ab igne.

« Presentibus ibidem Reverendo Patre Leonetto (*lacuna*) dicti collegij Forlivij Rectore Dignissimo Patre Antonio de Mattheis de maioria (*sic*) Patre Antonino de Antoninis forlivienne et infrascriptis eorum fratribus videlicet jacobo Burghesio senense Claudio vico de monte alto Davit Dyno de Hibernia et Cesare Fenili de Neapolis (*sic*) omnibus de dicto collegio habitatoribus in civitate Forlivij testibus ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 941-XX, foll. 645 v.-648 v.).

*1563 — Dipinge, forse insieme coi figli Pier Paolo e Sebastiano, il soffitto dell'antica Sala del Consiglio a Forlì.

1563, marzo 16 — Paga una parte della dote di sua figlia Barbara, maritata a Lodovico di Alessandro Paponi da Forlì.

« Magister Alexander quondam magistri Matthei paponi de Forlivio presens... ad instantiam magistri Francisci de Menzocchis de Forlivio nuncupati maestro Francesco da Santo Bernardo eius soceris presentis... confessus fuit habuisse et recepisce ab eo libras centum bononorum in pluribus vicibus et hoc pro parte et ad bonum computum maioris summe dotium domine Barbare filie predicti magistri francisci et uxoris ludovici filii predicti magistri Alexandri in quibus sibi tenebatur virtute instrumenti manu Ser petri pauli Raphainj ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 942-XXI, fol. 146 r. e v.).

1564, maggio 27 — Fa il versamento di un'altra quota della medesima dote.

« Magister Alexander quondam magistri Matthei paponi de Forlivio presens... ad instantiam magistri Francisci quondam fratris Sebastiani de menzocchijs pictoris de Forlivio presentis... confessus fuit habuisse et recepisce ab eo libras 100 bononorum videlicet L. 100 bononorum... Et hoc pro paga presentis anni 1564 ac pro parte et ad bonum computum Dotium Domine Barbare... Actum Forlivij in Apoteca Montis pietatis Forlivij conducta per settum de settis ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 943-XXII, fol. 264 v.).

1566, gennaio 21 — Eseguisce un altro versamento per la stessa dote.

« Magister Alexander quondam magistri Matthei paponi de Forlivio presens... ad instantiam magistri Francisci quondam fratris Sebastiani de Menzocchijs de Forlivio presentis... confessus fuit habuisse et recepisce ab eo libras centum sexaginta sex et solidos octo bononorum

videlicet L. 166—8 bononorum, hoc est L. 100 bononorum pro paga anni decursi et L. 66—8 bononorum pro pane et ad bonum computum paghe presentis annj... dotium domine Barbare ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 945-XXIV, fol. 38 r. e v.).

1567, luglio 9 — Versa un'altra quota per la medesima dote.

« Magister Alexander quondam magistri Matthei paponi de Forlivio presens... ad instantiam magistri francisci de menzocchijs prioris Sancti Bernardi pictoris Forlivij presentis... confessus fuit habuisse et recepisse ab eo scutos triginta tres auri in auro scudi 33 d'oro... et hoc pro parte et ad bonum computum dotium Domine Barbare ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 946-XXV, fol. 324 r.).

1568, giugno 5 — Altro versamento per lo stesso motivo.

« Magister Alexander quondam Matthei paponi de Forlivio presens » riceve dal « magister Franciscus quondam fratris sebastiani de Menzocchijs pictor de Forlivio » 35 scudi d'oro per la dote della figlia Barbara, moglie di Lodovico di Alessandro. (Ivi, Atti del medesimo, vol. 947-XXVI, fol. 184 r.).

1569, novembre 9 — Fa il versamento dell'ultima quota della dote della figlia Barbara, dote che risulta complessivamente di lire 1200.

« Magister Alexander quondam magistri Matthei paponi de Forlivio et ludovicus eius filius ambo presentes... dictus ludovicus cum consensu dicti magistri Alexandri eius patris... ad instantiam et petitionem magistri Francisci quondam fratris Sebastiani Minzocchi pictoris celeberrimi nostre ettatis de Forlivio presentis... confessi fuerunt habuisse et recepisse ab eo libras centum quinquaginta tres bononorum... et hoc pro residuo et ultimo pagamento librarum mille ducentarum bononorum videlicet L. 1200 bononorum pro dotibus Domine Barbare filie predicti magistri Francisci et uxoris dicti ludovici ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 948-XXVII, fol. 435 r. e v.).

*1571, aprile 27 — Insieme con Livio Modigliani si obbliga di eseguire stucchi e pitture all'altar maggiore della chiesa di San Domenico a Cesena, per il prezzo di 400 scudi d'oro. Pubblicherò questo lungo documento in un futuro articolo sul Modigliani.

1571, ottobre 1 — Acquista da Bernardino Fantinelli un terreno.

« Bernardinus quondam Fuschinj de fantinellis de Forlivio presens... vendidit... celeberrimo Pictori magistro Francisco quondam fratris sebastiani de Menzocchijs Forliviensis et mihi notario... vice et nomine magistri Petri pauli etiam pictoris filii ipsius magistri francisci... unam petiam terre... positam in lateribus burgi Rupte comitatus forlivij », di 4 tornature. (Ivi, Atti del medesimo, vol. 950-XXIX, fol. 182 r.).

1572, agosto 19 — Fa una quietanza a Fabiano Pansecchi e alla moglie Livia Salimbeni per 15 lire ricevute, quale priore della Società della Carità di Forlì.

« magister Franciscus de menzocchis de forlivio prior Societatis caritatis Forlivij presens dicto nomine etc. sponte et ad instantiam et petitionem Fabianj pansecchi de forlivio presentis et acceptantis pro se et nomine domine Livie de Salimbenis eius uxoris dixit et confessus fuit habuisse et recepisse libras 15 per manus Doni fabricj stam-

bazzi de Forlivio solventis ad computum debiti dictorum fabiani et domine livie ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 951-XXX, fol. 204 r.).

1572, dicembre 22 — Paga a Bernardino Fantinelli l'ultima rata d'acquisto del terreno comprato il 1° ottobre 1571, del quale qui è meglio precisata la superficie.

« Bernardinus de Fuschinis seu de fantinellis de Forlivio presens... Ad instantiam magistri Francisci Minzocchij presentis... confessus fuit habuisse et recepisce ab eo libras centum quinquaginta septem et solidum unum bononorum... pro ressiduo ultimo et integro pagamento librarum 577—1— pretij tornaturarum 3 perticarum 8 pedum 4 onciarum 7 terre arative... alias eidem magistro Francisco vendite ad rationem L. 150 bononorum pro singula tornatura virtute instrumenti manu mei notarij ». (Ivi, Atti del medesimo, stesso vol., fol. 320 r. e v.).

*1574, febbraio 27 — Viene pagato dal cancelliere del Comune di Forlì per avere eseguito un progetto per il ponte di Schiavonia.

*1574, aprile 5 — Notizia della sua partecipazione alla decorazione pittorica dell'Archivio Comunale di Forlì.

1574, luglio 22 — Si trova testimonio a un atto rogato nel convento delle Monache della Ripa in Forlì.

« Actum Forlivij in loco ut supra [ad gratam ferream parlatorij Monialium a Ripa de Forlivio] Presentibus ibidem magistro Francisco de Menzocchis pictore celeberrimo, et Francisco de Coltrarijs de Forlivio ». (Ivi, Atti del medesimo, vol. 953-XXXII, fol. 178 v.).

1574, ottobre 14 — Fa il secondo testamento presso il suo solito notaio, Ser Lattanzio Biondini.

« Cum Mortis debitum secundum humane Nature cursum omnes homines solvere teneantur nec sit qui ipsius dire Mortis Periculum evadere valeat, Et dum Homo ratione viget et salubrius anime salutem et temporalis substantie dispositioni providere queat, quapropter Hec considerans celeberrimus aetatis nostre Pictor magister Franciscus quondam fratris Sebastiani de Menzocchij Forliviensis presens, sanus, Domini Nostri Jhesu Christi gratia, Mente, sensu, visu, verbo, loquella, intellectu et omne Corpore, Timens periculum improvise Mortis, et quamvis aliud condiderit Testamentum sub rogatu mei notarij publici infrascripti vel alterius cuiuscumque notarij, Et cum voluntas hominis usque ad exitum vite sit ambulatoria, et sapientis sit mutare consilium Idcirco dum ratio regit mentem presentem dispositionem et omnium ac quorumcumque suorum Bonorum presentium et futurorum ordinationem per hoc presens nuncupativum Testamentum quod sine scriptis dicitur facere procuravit et fecit in hunc quod sequitur modum et formam videlicet.

« Imprimis namque Animam suam omnipotenti Deo Creatori suo et Gloriosissime matri Marie ac toti Caelestiali curie paradisi humiliter et Devote Comendavit.

« Sepulturam vero suam quandocumque adveniente casu mortis sue elegit et esse voluit in eius sepultura in Ecclesia Sanctissime Trinitatis Forliviensis Circa quam expendi voluit id quod videbitur et placebit infrascriptis eius filijs et heredibus universalibus institutis.

« Pro Male vero ablatis incertis reliquit Societati Sanctissimi cor-

poris christi in Ecclesia cathedrali forliviense solidos viginti bononorum.

« Item Amore Dei reliquit Societati Corporis Christi in Ecclesia Sanctissime Trinitatis Forliviensis solidos viginti bononorum videlicet soldi 20 de bolognini.

« Item idem Testator Jure institutionis ac omni meliori modo reliquit Fratri Francisco ordinis Sancte Marie Servorum de observantia filio legitimo et naturali dicti Testatoris libras quinquaginta bononorum Pro Legitima iure nature, debiti (sic) eidem fratri francisco seu Monasterio dicte ecclesie Sancte Marie Servorum ita quod unica solutio fiat dictarum librarum quinquaginta bononorum ac pro omni titulo quod dictus Frater Franciscus eius filius vel Monasterium petere posset, habere et consequi posset in Bonis et hereditate dicti testatoris, jubens et Mandans eundem fratrem franciscum ac Monasterium debere et stare tacitum et contentum dicto relicto jure institutionis, et nihil aliud posse petere in dictis Bonis et hereditate.

« Item dictus Testator dixit, asseruit, contentus et confessus fuit et est Ad instantiam mei notarii publici infrascripti uti publice et autentice persone solventis stipulantis et recipientis vice et nomine magistri Petri pauli filij legitimi et naturalis dicti testatoris, et omnium ac quorumcumque aliorum quorum interest, intererit aut quomodolibet interesse poterit Terras alias emptas tam per dictum magistrum petrum paulum quam per ipsum Testatorem nomine ipsius magistri petri pauli eius filij a Bernardino fuschino et a Ludovico Moncesio de Forlivio virtute instrumentorum publicorum manu mei notarii infrascripti seu Alterius notarii fuisse emptas de peccunijs (sic) proprijs eiusdem magistri Petri pauli et per ipsum magistrum Petrum paulum Lucratis in arte Pictoria Et idcirco ad ipsum magistrum Petrum paulum spectare et pertinere Et hoc fecit et disposuit dictus Testator tam pro exoneratione propria conscientie cum reportaverit Consilium a juris peritis quod dicte Terre ut supra acquisite ad ipsum magistrum Petrum paulum pertineant, quam pro bono pacis inter filios conservando, ne post mortem habeant litigare simul, sed quiete vivant et in Jhesu Christi charitatem.

« Item idem testator jussit, quod si Contingerit in futurum post presens conditum Testamentum vivente adhuc dicto testatore quod dictus magister Petrus paulus filius dicti Testatoris emeat aut quolibet alio titulo acquisiverit aliqua bona cuiuscumque generis et qualitatis ex nunc prout ex tunc et e contra idem Testator ad instantiam eiusdem magistri petri pauli eius filij licet absentis et mei notarii infrascripti ut publice et authentice persone solemniter stipulantis et recipientis nomine et vice et pro dicto magistro petro paulo Talia Bona acquirenda spectare et pertinere ad eundem magistrum Petrum paulum cum certissime sit conscientie idem testator quod nunquam donaturus sit quandocumque predicto magistro petro paulo nec obolum illi plus de proprio dicti testatoris relicturus quam Sebastiano altero filio legitimo et naturali dicti Testatoris.

« Item idem Testator jussit, disposuit et mandavit quod si contingeret in futurum post presens conditum testamentum et adhuc vivente ipso Testatore quod Sebastianus filius eiusdem testatoris emeret

aut quolibet alio titulo et jure acquisiverit aliqua Bona cuiusvis generis et qualitatis ex nunc prout ex tunc et e contra jdem testator Ad instantiam dicti sebastiani eius filij licet absentis et mei notarij publici uti publice et authentice persone solemniter stipulantis instantis et recipientis nomine ac vice et pro dicto sebastiano Talia Bona acquirenda spectare et pertinere ad eundem Sebastianum cum certissimus sit conscientia idem testator quod numquam donandus sit quancumque predicto sebastiano nec obulum illi plus de proprio dicti testatoris relicturus quam supradicto magistro petro paulo alteri suo filio.

«Item jdem Testator dixit, asseruit, contentus et confessus fuit Ad instantiam mei notarii publici uti publice et authentice persone solemniter stipulantis recipientis instantis et accipientis nomine et vice ac pro dicto magistro Petro paulo eius filio ac pro Domina Gentile filia quondam magistri Mathei paponi de forlivio uxore eiusdem magistri petri pauli habuisse et recepissee libras mille et ducentas bononorum videlicet L. 1200 bononorum pro dote predictae Domine Gentilis uxoris dicti magistri petri pauli, quam quantitatem dictarum L. 1200 bononorum jure prelegati eidem magistro Petro paulo et dicte Domine Gentili eius uxori idem testator reliquit et hec pro contracambio ac permutatione Dotis quam idem testator debebat soluere magistro Alexandro papono marito Domine Helisabette uxoris ipsius magistri Alexandri et filie dicti testatoris, et fuit compensata in Dote dicte Domine Gentilis uxoris dicti magistri petri pauli et prout in instrumento manu mei notarij publici infrascripti.

«In Omnibus autem alijs suis Bonis mobilibus et jnmobilibus juribus et actionibus tam presentibus quam futuris directis et emphiteoticis sibi Heredes universales cum Dei Benedictione jstituit reliquit et fecit supradictos magistrum petrum paulum et Sebastianum eiusdem Testatoris filios legitimos et naturales pleno jure et equis portionibus. Et si unus dictorum suorum filiorum heredum institutorum decesserit quancumque sine filijs masculis legitimis et naturalibus tunc et eo casu illi decedenti, vulgariter et per fidei commissum substituit superviventem vel eius filios masculos in stirpes et non in capita (*sic!*).

«Et pro conservatione amoris et Benevolentie inter dictos eius filios heredes predictos et ad tollendum omnes lites idem Testator ex nunc fecit duas Partes Bonorum suorum huiusmodi sub tenore videlicet

«Prima pars. La Parte che io metto con el campo della casa, a Villa francha conta di Forlì.

«E prima el campo della Casa con la casa confini Bartholomeo cherubino da un canto, et le ragioni di San Bernardo dall'altro canto, il Fiume e la via comune cioe col Renaccio del fiume de tornature 13 pertiche 5 p.—5 oncie 3

Tor. 13 per. 5 p. 5 on. 3

«Item el campo dalla strada alla Berleda confini Rinaldo dagl'organi, et li heredi de gallo pedrignano, il cavaliere joseffo herculano. Livio pontirolo e il compagno tornature tre pertiche 7 p.—1 oncie 8

Tor. 3 per. 7 p. 1 on. 8

«Item del campo comprato dal fasole confini Giovanni matheo de Rabij da una banda, e Bartholomeo cherubino da unaltra banda se ne pigli tornature tre pertiche cinque apresso la via cioe

Tor. 3 per. 5 p. 0 on. 0

a villafrancha in tutto

Tor. 20 per. 7 p. 7 on. 2

«Et in questa medema parte in latere di Montrono conta di forli dalla colombara confin li heredi di Mattheo da casalapara, Pier Francesco Monsignano, la via comune et altri suci confinj Tornature quatro pertiche una p doi once 0

Tor. 4 per. 1 p. 2 on. 0

«Item in detti lateri dalla casa di messer Francesco Merenda confini il detto messer Francesco e Vincentic Maseric e jacomio galupini

Tor. 2 per. 7 p. 0 on. 7

«Item in detti lateri dalla casa di Zauaione confini li heredi di detto Mattheo da casalapara, e Bernardino Albicini, la via comune si ne habbia a pigliare per questa parte tanto che con l'altre due partite ascenda alla somma in tutto de Tornature tredici pertiche cinque p sei et once tre in tutti et in somma che saranno Tornature 6 pertiche 7 p 3 once 6

Tor. 6 per. 7 p. 3 on. 6

A Montrono in tutto

Tor. 13 per. 5 p. 6 on. 3

A Villa francha per questa parte scno

Tor. 20 per. 7 p. 7 on. 1

Somma in tutto questa parte Tor. 34 per. 3 p. 3 on. 4

«Secunda pars. L'altra parte che e a villa francha conta di forli pongo el campo delle Noce confini Bartholomeo cherubino e la via da doi Canti che e

Tor. 9 per. 6 p. 0 on. 7

«Item dal Tratturo confini Giovanni matheo de Rabj, et messer joseffo Ambrosini, la via comune, et la lama

Tor. 4 per. 0 p. 5 on. 0

«Item un pezzo di Berleda confini Rinaldo dagl'organi, il cavaliere joseffo herculano et altri

Tor. 1 per. 7 p. 2 on. 4

«Item il campo comprato dal fasole cioe le tornatore doe e pertiche tre che segeno confin Giovanni matheo de Rabij Bartholomeo cherubino et altri.

Tor. 2 per. 3 p. 0 on. 0

« Item della Ragione delle terre ccmprate dal fasolo confin el fos-
sadello, Bartholomeo cherubino et li heredi de Antonio facchinj.

Tor. 2 per. 2 p. 8 on. 6

Sommano in tutto le terre
che sono a Villafranca

Tor. 19 per. 9 p. 6 on. 7

« Item in questa 2.a parte a montrono conta di forli si pone il
campo della casa con la casa confini li heredi di Mattheo da casa
lapara et la via pigliandone Tornature tredici pertiche cinque piedi
6 et once 3 cioe

Tor. 13 per. 5 p. 6 on. 3

Somma tutta questa 2.a parte

Tor. 33 per. 5 p. 3 on. 0

« Lassando la casa et vigne per indivise fra li detti suoi figli et
heredi.

« Super quibus partibus sic per dictum testatorem factis et designatis
in omni casu divisionis fiende voluit et mandavit dictus testator poni
sortes et sic mediantibus sortibus fiat huiusmodi divisio inter ipsos suos
heredes, et non possint aliter dividere nisi ex eorum amicali con-
cordia essent concordēs super huiusmodi divisione sed in omni casu
discordie fiat inter eos divisio modo et forma quibus supra. et uni-
cuique ipsorum assignavit unam ex dictis duabus partibus sic factis
et designatis prout sortes dederint et quibus partibus sic factis man-
daverint (?) acquistare (?) per ipsos heredes suos. Et Hanc suam ul-
timam voluntatem ecc....

« Actum Forlivij in sacristia ecclesie Sancti Antonij Collegij pre-
sbiterorum societatis jesu.

« Presentibus ibidem Nobili Patre Rcdulpho Florio de Monterono
Dominij magni Ducis aetrurie Patre Benedicto Cinello de piscia eius-
dem Dominij Patre Bernardino Zanone de Monticulo lombardum (sic)
Patre Guidone Amantilaro de Romagnano dcminij Mediolani Patre
Laurentio brisciano Genuense magistro Petro paulo Madrigale de valle-
montonj, et Ludovicio (sic) Bicio layco eiusdem Collegij de forlivio
omnibus dicti Collegij in Civitate Forlivij in eodem collegio commo-
rantibus... ». (Ivi, Atti del medesimo, stesso vol., fcll. 246 r.-250 v.).